



Rovereto, 28 marzo 2025.

Spettabile Sindaca di Rovereto
Arch. Giulia Robol

Spettabile Segreteria Generale
del Comune di Rovereto

Oggetto: anziani e peregrinazioni tra RSA!

Il Gruppo Consiliare di “Fratelli d’Italia” ai sensi dell’art. 29 del Regolamento del Consiglio Comunale, presenta la seguente interrogazione, a cui richiede a norma di regolamento risposta scritta.

E’ notizia di giovedì 27 febbraio u.s. che, a causa di lavori alla CSA Vannetti, ben 49 anziani, benché su base volontaria, vengano trasferiti alla RSA di Nomi: a darne l’annuncio un consiglio direttivo fotografato seriamente dolente!

E’ l’ultimo episodio di una pietosa storia ormai trentennale che ha interessato le peregrinazioni di queste strutture importantissime per la comunità anziana, all’interno della città, per le decisioni più o meno discutibili di amministratori distratti da chissà quali motivazioni.

Sta di fatto che alla fine del secolo scorso fu fatto un progetto per una RSA al Brione, seguito da una previsione urbanistica che la collocava alla ex Cava Manica, sulla quale, all’inizio del secolo corrente, fu redatto un progetto preliminare per due RSA da 160 posti. Intanto, per fortuna, si realizzava la RSA a Borgo Sacco senza intoppi. Con l’introduzione del cosiddetto project financing nella normativa dei l.l. p.p. quel progetto alla ex Cava Manica vide la nascita di un partenariato pubblico privato da 30 milioni di euro, 22 dei quali finanziati dalla PAT, comprendente oltre alle due RSA anche un parcheggio interrato di oltre 200 posti auto. Quando tutto era pronto per l’avvio del cantiere un cambio di amministrazione affossò l’iniziativa con la motivazione che la costruzione era troppo austera e decentrata! Ne seguì la ricerca spasmodica quanto inefficace di localizzazioni alternative. Una soluzione si trovò in piazzale Defrancesco: si abbatté la scuola Bettini, destinata allora a ospitare le Filzi di Borgo Sacco, in fase di ristrutturazione e per le quali si dovette rifare il progetto, e si realizzò in ben 13 anni una RSA da 80 posti (a quei tempi i 12 anni del teatro Zandonai sembravano interminabili!). L’altra RSA fu prima pensata in un angolo di piazzale Leoni (Follone) poi cambiò l’amministrazione e quindi fu pensata in via Ronchi. Per fortuna l’ufficio tecnico a quel tempo era attrezzato a sfornare progetti preliminari in grande quantità, di qualsiasi importo, (in questo caso 20 milioni di euro)! Ma poi ecco un nuovo cambio di amministrazione e si pensò allora a ristrutturare la Casa Rossa Vannetti con uno stallo di 8 anni! Cambio ulteriore di Giunta e ritorno in via Ronchi: a questo punto però si sceglie di delegare tutto il pacchetto alla CSA Vannetti che rifà un preliminare già fatto e adesso dovrebbe acquisirne il progetto definitivo, sfollando, intanto, una cinquantina di persone.

La vicenda si commenta da sé!

Dopo mesi di silenzio, a noi non resta che chiedere come stiano andando le cose in casa Vannetti e quindi si chiede in forma scritta quanto segue:

- a) a che punto sia lo sviluppo del progetto definitivo ed esecutivo della RSA di via Ronchi;
- b) quando si preveda l’indizione del bando di gara per l’affidamento dei lavori;



- c) se sia già stato liquidato il premio per la prima fase di studio dell'intervento, a chi e con quali importi;
- d) quale sia l'importo previsto per la liquidazione dei progetti definitivo ed esecutivo;
- e) se sia previsto, nelle spese tecniche, l'importo eventuale per la figura esterna di supporto al responsabile unico di procedimento (RUP) e per quale importo.

Distinti saluti.

Il Gruppo Consiliare di Fratelli d'Italia

Piccinni Paolo

Marco Zenatti

Dapor Luca